

ISTITUTO MISSIONARIO SALESIANO

“ CARD. CAGLIERO „

IVREA (Torino)

Ivrea, 8 Maggio 1948.



Carissimi Confratelli,

La vita operosa ed esemplare del buon Confratello

SAC. MARCO BRIOSCHI

DI ANNI 81

è stata falciata dalla morte nella nostra casa di Piovasasco il 14 aprile 1948.

Da ormai 10 anni il caro Confratello era assente da questo Istituto Missionario, dove era venuto nel 1938 per esercitare il delicato ufficio di confessore. Avvertendo allora sempre più distinti e minacciosi i sintomi dell'arteriosclerosi che minavano la sua robusta esistenza, aveva chiesto ed ottenuto dai Superiori il passaggio alla Casa di Piovasasco.

Mentre il male insidioso gradatamente operava gli smantellamenti del corpo, debilitandone le forze, lo spirito del buon confratello si purificava e si affinava unendosi più intimamente a Dio.

« Negli ultimi anni, come scrive il Direttore di Piovasasco, andarono sempre più crescendo i disturbi del compianto Don Brioschi, tanto che dal maggio 1947 dovette tralasciare con suo grande rincrescimento la celebrazione della S. Messa.

Si trascinava però in Cappella, dove pregava a lungo. Dopo qualche mese dovette porsi definitivamente a letto ed anche le sue facoltà mentali incominciarono ad intorpidirsi, benchè abbia conservato sufficiente lucidità mentale fino alla morte. Rimase così a letto per qualche mese continuando lentamente a declinare, ed a soffrire, senza per altro che un lamento solo uscisse dal suo labbro; rispondeva anzi sempre con fede alle giaculatorie ed invocazioni che il Direttore gli suggeriva visitandolo, accennando col capo, quando non era più in grado di parlare.

Aggravatesi le sue condizioni gli fu amministrata l'Estrema Unzione; continuò tuttavia a ricevere quotidianamente la Santa Comunione, finchè circondato amorosamente dai confratelli, che sempre l'avevano assistito con cuore fraterno, si spense serenamente ».

Don MARCO BRIOSCHI nacque a Usmate (Milano) il 31 agosto 1867 da Giuseppe e da Angela Meregalli, ottimi genitori che instillarono nel cuore del figliuolo l'amore al lavoro ed al santo timor di Dio.

Compiute le prime tre classi elementari, fu obbligato per necessità di famiglia a troncargli gli studi ed applicarsi ad un mestiere; imparò a filare la seta e divenne abile operaio.

Il desiderio però che fin da bambino aveva nutrito in cuore di consacrarsi a Dio nella vita sacerdotale, si fece più ardente. Abbandonò la filatura della seta e a 19 anni riprese in mano i libri frequentando la quarta elementare e la classe preparatoria al ginnasio, sotto la direzione di uno zelante sacerdote ex allievo del nostro Fondatore e Padre.

Il frequente contatto con quel santo sacerdote, il quale tra gli insegnamenti delle regole di grammatica e i problemi di aritmetica esponeva con cuore di fanciullo e con nostalgico ricordo fatti prodigiosi operati da Don Bosco, determinarono il giovane Brioschi verso la nostra Pia Società Salesiana.

Chiese di essere accettato come aspirante figlio di Maria. Fu esaudito. Ai primi di settembre del 1886 con il fardello sotto il braccio venne a Torino; passò naturalmente all'Oratorio, pregò a lungo innanzi all'altare di Maria Ausiliatrice; cercò di Don Bosco, ma il buon Padre proprio in quei giorni era a Valsalice per il quarto Capitolo Generale.

Da un confratello della casa madre, fu accompagnato all'Istituto San Giovanni Evangelista dove si trovavano raccolti i figli di Maria.

Direttore della casa era allora il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, il quale possedeva in grado eminente le qualità necessarie all'importante ufficio. Sotto la sua sapiente direzione il nostro Don Brioschi si formò alla vita Salesiana, e con lo studio assiduo e con la volontà di ferro riuscì a completare in due anni tutto il corso ginnasiale.

E così nel 1888 passò a Foglizzo per l'anno di noviziato, che compì lodevolmente coronandolo con la professione religiosa, emessa nelle mani del Veneratissimo Don Rua.

A Valsalice si fermò un anno solo per prendere contatto con gli studi filosofici; l'anno seguente fu destinato a San Benigno Canavese dove rimase per quattro anni, durante i quali fu assistente regolare, maestro elementare agli artigiani, e studente di Teologia.

Nel 1894, e precisamente nel giorno dedicato al patrocinio di S. Giuseppe, Don Brioschi ricevette l'Ordinazione Sacerdotale, fra la letizia di tutto il personale e dei giovani della casa di S. Benigno, che avevano ammirato l'operosità costante ed indefessa del giovane Confratello.

Appena ordinato Sacerdote, l'obbedienza lo destinò ad Ivrea in qualità di Prefetto e d'altra, per lo spazio di trenta e più anni consecutivi, attese all'amministrazione in varie nostre case, passando successivamente negli istituti di Roma, Lombriasco, Canelli, Foglizzo, Lanzo, Castelnuovo D. Bosco.

Si può dire che il lavoro di prefettura fu il suo pane quotidiano. Da mattina a sera era sempre in combattimento; vigile, oculato sulla parte materiale della casa, diligente ed ordinato nella tenuta dei registri, attento perchè fosse osservata e rispettata la povertà religiosa.

A proposito di povertà forse a qualche confratello parve alquanto esagerata la sua osservanza ed il suo spirito. Effettivamente il compianto Don Brioschi era rigido ed austero in fatto di povertà, poichè sentiva fortemente la responsabilità di dover amministrare beni della Provvidenza ed anche, perchè non dirlo? aveva provato fin dalla fanciullezza le durezza della vita ed aveva incontrato gli amici della povertà, che l'avevano accompagnato nel periodo di permanenza in famiglia.

Nel 1925 ritornò ad Ivrea come confessore ed aiutante del Prefetto; quindi fu destinato a Murialdo nel 1929 e nuovamente ad Ivrea nel 1938 in qualità di confessore.

I dieci anni trascorsi nella casa di Piossasco furono anni di sofferenza e di preghiera; dieci anni di intimo lavoro spirituale rallegrati nel 1944 dalla celebrazione della Messa d'oro, che tanti fasci di luce e di calore proiettò sul tramonto sereno della sua esistenza.

Veramente la vita di Don Brioschi fu costantemente serena, perchè illuminata dall'amore vivo e fervoroso verso Gesù in Sacramento, la Vergine Ausiliatrice e Don Bosco Santo: tre amori che aveva attinto alla scuola di Don Filippo Rinaldi.

Da questo nostro Servo di Dio aveva appreso l'arte di pregare, poichè il futuro terzo successore di Don Bosco alimentava soprattutto nei suoi Figli di Maria la fiamma della pietà: di quella pietà che non si isterilisce in semplici formule, ma si traduce quotidianamente in pratica con l'adempimento esatto dei propri doveri, la mortificazione dei sensi, l'obbedienza praticata per compiere la volontà di Dio. E quando il Signore lo volle a Sè, il caro Confratello rispose generosamente alla chiamata divina.

Esto fidelis usque ad mortem et dabo tibi coronam vitae.

Il compianto Don Brioschi che fu fedele a Dio nei suoi 81 anni di vita, con un attivo fecondissimo di 60 anni di vita religiosa e 54 di sacerdozio già avrà ricevuto dal buon Dio la corona di gloria promessa al servo fedele. Noi lo speriamo. Lo spirito però di solidarietà e l'amore fraterno che ci unisce in un cuor solo e in un'anima sola esige che lo ricordiamo al Signore con copiosi suffragi.

Nelle vostre preghiere vogliate anche ricordare questa casa di Aspiranti Missionari ed il

Vostro affezionatissimo Confratello in C. J.

Sac. LORENZO CHIABOTTO

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Marco Brioschi nato a Usmate (Milano) il 31 agosto 1867 morto a Piossasco (Torino) il 14 aprile 1948 a 81 anni di età, 60 di professione e 54 di Sacerdozio.

Istituto Missionario Salesiano « Cardinal Cagliero » - Ivrea (Torino)

TIP. BOLOGNINO - IVREA

STAMPE
